

Il giornalista e scrittore con "La mossa giusta" rilegge il secolo breve
Con uno sguardo anche al presente



IL LIBRO DI ENRICO FRANCESCHINI

Ucraina 1918 Guerre ieri e oggi come gli scacchi

Il nuovo romanzo parte con una fiammata drammaturgica: è ambientato a Odessa e allora come oggi infuria il conflitto

Un nome: Ossip Bernstein, su una lista di condannati a morte. E proprio lui, Ossip Bernstein, adesso sta, spalle al muro, davanti al plotone di esecuzione insieme ad altri sei uomini. Siamo a Odessa, nell'Ucraina del 1918, allora come ora la guerra civile infuria, quella tra rossi e bianchi. I bolscevichi stanno per sparare, quando un loro ufficiale legge, appunto, quel nome, lo stesso di un famoso giocatore di scacchi. Ma è proprio lui? Il condannato risponde di sì, è lui, ma deve dimostrarlo, naturalmente giocando a scacchi con lui. Se mente sarà fucilato, se vince sarà salvo. Parte con una fiammata drammaturgica il nuovo romanzo del corrispondente di Repubblica Enrico Franceschini, s'intitola "La mossa giusta" (Baldini+Castoldi), e attraverso avventurosamente la storia del secolo breve.

Franceschini, come è arrivata a lei la storia di Bernstein, tra l'altro, anche brillante avvocato d'affari ebreo ucraino?

«Da Twitter, come si chiamava prima il social X. Una persona che non conoscevo, a cui erano piaciuti i miei libri, mi ha suggerito di scriverne uno su un ebreo ucraino, grande campione di scacchi, che durante la guerra civile russa giocò una partita con in palio la propria vita, assicurandomi che aveva avuto una vita romanzesca».

Uno spunto questo che le ha permesso di attraversare la grande Storia.

«Un altro aspetto romanzesco della fuga senza fine del mio protagonista è che ha costruito tre volte una fortuna e l'ha persa tutte e tre, vedendosi portare via dalle grandi ideologie del Novecento: il

comunismo con la rivoluzione del 1917 in Russia, il capitalismo con il crollo della borsa di Wall Street nel 1929 e il nazismo con l'invasione di Parigi del 1940. Ho cercato di raccontare la grande Storia attraverso la piccola storia individuale di un uomo». Rispetto ai romanzi precedenti quanto è stato simile e quanto è stato diverso scriverlo? «Non avevo mai scritto un romanzo storico, che per di più fosse anche un thriller. Mi ha aiutato la mia esperienza di giornalista giramondo: ho lavorato in tutti i posti che descrivo nel libro, dall'Ucraina a Mosca, da Parigi alla Spagna, da New York a Gerusalemme».

Che relazione ha lei stesso con gli scacchi?

«Ho giocato un po' da ragazzo,

di Antonella W. Gaeta



Il volume

La copertina del romanzo "La mossa giusta", ultima opera di Enrico Franceschini, giornalista e scrittore, che da domani sarà in Puglia per presentarlo ai lettori



conosco le regole. Ma gli scacchi sono venuti più volte a cercarmi nel corso della mia carriera giornalistica, come quando, per fare respirare aria meno inquinata al figlio che mi era nato, sono andato a vivere in un villaggio alle porte di Mosca creato da Stalin dopo la Seconda guerra mondiale. Qui ho preso una dacia in affitto da un grande maestro di scacchi, che era stato l'allenatore di Boris Spassky, l'ex campione del mondo».

Ha mai intervistato un grande scacchista e, se sì, cosa le ha insegnato?

«Sì, Garry Kasparov, un altro ex-campione del mondo sovietico, poi diventato un dissidente anti-Putin e oggi in esilio all'estero. Mi disse che gli scacchi sono la vita in miniatura: una frase che ho tenuto a mente mentre scrivevo

Gli appuntamenti Incontri da domani

Sono stati organizzati due appuntamenti per conoscere meglio il romanzo di Enrico Franceschini "La mossa giusta". S'inizia domani alle 19,30 alle Vecchie Segherie di Bisceglie, dove dialogherà con Angela Francesca Di Pilato. E giovedì alle 18,30 a Bari, nella libreria Laterza, con Enrica Simonetti, un appuntamento Donne in Corriera.

questo romanzo».

Perché gli scacchi, dal "Settimo sigillo" alla "Regina degli scacchi", pur nella sostanziale complessità delle regole del gioco, esercitano questo fascino?

«Perché sono un gioco proverbiale. Anche chi non ha mai giocato una partita conosce il significato dell'espressione 'scacco matto'. E tutti, nella vita, siamo consapevoli dell'importanza di fare la 'mossa giusta', con la speranza che, se facciamo la mossa sbagliata, avremo l'opportunità di una rivincita. Che è poi il tema di fondo del mio libro. Per questo il mio romanzo si può leggere anche se non si sa niente degli scacchi».

"La mossa giusta", proprio per impianto drammaturgico, ha un tirante molto cinematografico (vedi: "Fuga per la vittoria"). Ha già avuto contatti con case di produzione?

«Non ancora. Certo, per una storia che va da Kiev a Mosca, da Odessa a Parigi, da New York a Gerusalemme, attraversando una rivoluzione, due guerre mondiali, la Grande Depressione, l'Olocausto e la guerra fredda, ci vorrebbe una grande produzione hollywoodiana. Magari con un regista come Spielberg».

A proposito, circola una storiella su lei e Spielberg.

«Più di 40 anni fa andai a intervistarlo a Hollywood. Sull'aereo di ritorno scrissi un soggettino per un film e glielo mandai. Dopo un po' mi fu restituito per posta dalla sua segretaria con una letterina in cui avvertiva che il regista non leggeva materiale non sollecitato. Ma la letterina era su carta intestata della Steven Spielberg Production. L'ho conservata come un premio Oscar: non è da tutti ricevere un cortese rifiuto da Spielberg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stagione

Teatro Radar, le nuove drammaturgie in 15 spettacoli

Ettore Bassi, Francesco Di Leva, Donatella Finocchiaro, Marisa Laurito con Enzo Gragnaniello, Pinuccio, Valentina Picello e Claudio Tolcachir. Grandi interpreti e registi arricchiscono la Stagione 2024.25 del Teatro Radar di Monopoli, che si completerà con focus dedicati alle nuove drammaturgie. Attraversamenti fa da fil rouge ai 15 spettacoli della programmazione teatrale per tutte le età, che da sei anni è stata affidata dal Comune di Monopoli a Teatri di Bari e curata da Teresa Ludovico. Una collaborazione che sin dalla prima Stagione ha portato a

Monopoli eccellenze della scena teatrale nazionale, del mondo dello spettacolo e non solo - tra gli altri, Emma Dante, Carlo Buccirosso, Giorgio Colangeli, Amanda Sandrelli, Michele Placido, Lello Arena e Concita De Gregorio - registrando sempre grande apprezzamento da parte del pubblico. E che, come avverrà quest'anno, si fa vetrina per i nuovi talenti attoriali non esclusivamente pugliesi.

Da novembre ad aprile tra spunti comici sull'attualità, riflessioni sui cortocircuiti della società e adattamenti di classici, con uno sguardo



▲ In scena Ettore Bassi

attento anche al pubblico under 35 al quale sarà riservato uno spazio di approfondimento alla visione degli spettacoli, oltre a speciali convenzioni. Un anno di teatro che vedrà tornare sul palcoscenico del Teatro Radar storici interpreti di successo.

Ad aprire la stagione è Vasame, uno spettacolo che parla d'ammore e che ha come filo conduttore la musica del cantautore Enzo Gragnaniello e la spumeggiante presenza di Marisa Laurito che canta e recita "l'ammore" nelle sue tenere struggenti e divertenti sfaccettatu-

re. In Anna Cappelli, nuova coproduzione Teatri di Bari, Valentina Picello rinnova il sodalizio artistico con uno tra i più interessanti drammaturghi e registi della scena contemporanea, l'argentino Claudio Tolcachir, in un testo che indaga sul ruolo della donna nel tempo.

Per la stagione 'Attraversamenti' sono previste formule di abbonamento per tutta la stagione, oltre a speciali agevolazioni per enti e associazioni convenzionate. Il botteghino è attivo dal martedì al venerdì ore 17-19. Per info: 335 756 47 88 | info@teatroradar.it.